

RAPPORTO ANALITICO

Gruppi di Acquisto Solidale in Italia

Evoluzione, distribuzione territoriale, profilo demografico e impatto della precarizzazione

Periodo di riferimento: 2016–2026

Fonti: Osservatorio CORES, SWG, Rete Italiana Economia Solidale (RIES),
Università di Bergamo, Università di Trento, Il Sole 24 Ore, Vita.it, Italia che cambia

1. Premessa e metodologia

Il presente rapporto analizza l'evoluzione dei Gruppi di Acquisto Solidale (GAS) in Italia nel decennio 2016–2026, con un approfondimento specifico sulla distribuzione territoriale, il profilo sociodemografico dei partecipanti, la diffusione nelle città metropolitane e la relazione tra la crescita/contrazione del fenomeno e i processi di precarizzazione e impoverimento della classe media urbana.

I GAS sono stati formalmente riconosciuti dalla legge finanziaria 2008 (L. 244/2007) come soggetti associativi senza scopo di lucro, con finalità etiche, di solidarietà sociale e sostenibilità ambientale. Nati in Emilia-Romagna nel 1994, rappresentano un fenomeno tipicamente italiano, oggi oggetto di crescente attenzione sociologica ed economica.

I dati utilizzati provengono da rilevazioni biennali condotte dall'Osservatorio per la Coesione e l'Inclusione Sociale (CORES) tramite SWG su campioni di 1.200 cittadini maggiorenni, da ricerche accademiche delle Università di Bergamo e Trento, e da fonti giornalistiche specializzate. Dove non disponibili dati puntuali per l'anno 2026, si è proceduto con stime basate sulle tendenze più recenti.

2. Evoluzione storica del fenomeno (2016–2026)

2.1 Serie storica della diffusione

Il decennio 2016–2026 è segnato da tre fasi distinte: una crescita sostenuta fino al picco pandemico del 2020, una contrazione nel biennio 2021–2022 legata alla ripresa dell'inflazione e alla competizione delle piattaforme di delivery, e una successiva stabilizzazione con segnali di ripresa dal 2023.

Anno	Quota pop. adulta (%)	Stima persone (mln)	GAS censiti (stima)	Nota
2016	8,0	4,0	~2.000	Crescita graduale post-crisi 2008
2018	10,0	5,0	~2.500	Prima rilevazione biennale CORES/SWG
2020	12,3	6,2	~3.000	Picco Covid: filiera corta e scorte
2021	10,5	5,3	~2.800	Calo post-lockdown, delivery in crescita
2022	8,6	4,3	~2.700	Inflazione record: paradosso di accesso
2023	8,9	4,5	~2.800	Lieve ripresa,

Anno	Quota pop. adulta (%)	Stima persone (mln)	GAS censiti (stima)	Nota
				interesse salute/ambiente
2024	9,2	4,7	~3.000	Consolidamento, nuove forme ibride
2025*	9,5	4,8	~3.100	Stima — ulteriore ripresa post-inflazione
2026*	9,8	5,0	~3.200	Proiezione — stabilizzazione strutturale

* Stime e proiezioni basate sulle tendenze 2022–2024. Fonti: CORES/SWG 2018, 2020, 2022; RIES 2024; elaborazioni proprie.

2.2 Il paradosso dell'inflazione (2022–2023)

Il biennio di inflazione record (8,1% nel 2022) ha prodotto un effetto controintuitivo: invece di rafforzare i GAS come strumento di risparmio, ha ridotto la loro quota. Le ragioni sono molteplici:

- La precarizzazione economica ha ridotto la disponibilità di anticipo economico richiesto dagli ordini collettivi
- Le famiglie vulnerabili si sono spostate verso la grande distribuzione e i discount, percepiti come più accessibili
- Il tempo di coordinamento richiesto è diventato insostenibile per chi accumula lavori precari multipli
- Le piattaforme di delivery hanno offerto una convenienza percepita superiore, pur con minori garanzie etiche

Dal 2023, con il rientro dell'inflazione e la crescente attenzione ai temi di salute alimentare, si registra una ripresa che nel 2024 porta il fenomeno a segnali di espansione secondo il Rapporto Consumo Responsabile RIES.

3. Distribuzione territoriale

3.1 Il divario nord–sud

La distribuzione geografica dei GAS è strutturalmente disomogenea e riflette differenze profonde in termini di capitale sociale organizzato, densità urbana e cultura civica. La concentrazione nel Centro-Nord è una costante di tutto il decennio analizzato.

Macro-area	GAS stimati (2024)	% sul totale	Pop. adulta coinvolta	Trend 2016–2026
Nord-Ovest (Lombardia, Piemonte, Liguria, Val d'Aosta)	~980	33%	~11%	Stabile/crescita
Nord-Est (Veneto, E.Romagna, Trentino, FVG)	~760	25%	~10%	Crescita moderata
Centro (Toscana, Lazio, Marche, Umbria)	~680	23%	~8%	Stabile
Sud (Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Molise)	~360	12%	~4%	Frammentato
Isole (Sicilia, Sardegna)	~220	7%	~3%	Scarso, nicchie urbane
TOTALE ITALIA	~3.000	100%	~9,2%	—

Fonti: RIES 2024; Italia che cambia 2024; Vita.it 2024; elaborazioni proprie.

3.2 Regioni del divario nord–sud

Le cause della bassa penetrazione nel Mezzogiorno sono di natura strutturale e non semplicemente economica:

- Nel Sud e nelle aree rurali il rapporto diretto con piccoli produttori locali è storicamente integrato nel tessuto sociale, rendendo i GAS meno necessari come innovazione
- Il terzo settore organizzato e le reti di economia solidale sono meno sviluppati nel Mezzogiorno
- La densità urbana del Nord crea le condizioni ideali per la logistica degli ordini collettivi
- La cultura della partecipazione associativa, cruciale per il funzionamento dei GAS, è strutturalmente più radicata nelle regioni settentrionali
- I redditi medi più bassi al Sud ostacolano la partecipazione a sistemi che richiedono un anticipo economico regolare

3.3 Regioni con maggiore densità di GAS

Regione	GAS censiti (2024 est.)	% su pop. regionale	Caratteristica principale
Lombardia	~430	~10%	Rete più densa; 450 GAS in studi del 2013
Emilia-Romagna	~310	~11%	Culla storica del fenomeno

Regione	GAS censiti (2024 est.)	% su pop. regionale	Caratteristica principale
			(Fidenza, 1994)
Toscana	~260	~9%	Forte integrazione con DES (Distretti ES)
Veneto	~220	~8%	Crescita costante nel decennio
Piemonte	~180	~7%	Espansione nelle aree metropolitane
Lazio	~190	~8%	Concentrato su Roma; scarso nel resto
Trentino-Alto Adige	~90	~11%	Alta densità relativa, cultura cooperativa

4. Diffusione nelle città metropolitane

4.1 Il ruolo dell'urbano denso

Le città metropolitane italiane rappresentano il terreno più fertile per i GAS, grazie alla concentrazione di popolazione istruita, alla presenza di reti associative strutturate e alla domanda di prodotti di qualità alternativa alla grande distribuzione. Tuttavia, la dinamica varia significativamente tra le diverse aree metropolitane.

Città metropolitana	GAS attivi (stima 2024)	Trend	Note caratteristiche
Milano	~95	Stabile	Forte integrazione con foodcoop e CSA; Alveare attivo
Bologna	~75	Crescita	Culla storica; DES di Parma come modello avanzato
Firenze	~60	Stabile	Rete toscana ben strutturata; export verso Marche
Roma	~65	Frammentato	Presenza disomogenea: forte nei quartieri benestanti
Torino	~55	Crescita mod.	Quartieri universitari e borghesia progressista
Venezia	~40	Stabile	Specificità lagunare; forte componente turistica
Genova	~28	In calo	Invecchiamento demografico, scarso ricambio
Napoli	~22	Frammentato	Nuclei isolati, difficoltà di rete strutturata
Palermo	~12	Marginale	Poche esperienze, legate ad associazionismo cattolico
Bari	~18	Emergente	Crescita recente legata a movimenti ambientalisti
Catania	~10	Marginale	Sporadico, legate a nicchie universitarie
Cagliari	~15	Stabile	Piccola rete attiva, agricoltura bio locale

Stime basate su: Rete GAS Lazio 2024; RIES 2024; censimenti regionali 2013–2014 aggiornati con trend.

4.2 Il caso Roma: presenza selettiva

La capitale presenta un profilo peculiare: pur ospitando un numero significativo di GAS, la loro distribuzione è fortemente concentrata nei quartieri centrali e in alcune aree periferiche con forte connotazione culturale progressista (Pigneto, Garbatella, Ostiense, Prati, Nomentano). I municipi periferici e le aree di edilizia popolare sono quasi completamente esclusi dal fenomeno, rispecchiando la divisione socioeconomica della città.

4.3 Milano: verso l'ibridazione

Milano rappresenta il caso più avanzato di evoluzione del modello. La tradizionale struttura del GAS si sta ibridando con le foodcoop (cooperative alimentari urbane), le piattaforme CSA e l'esperienza di L'Alveare che dice sì, che introduce una dimensione digitale pur mantenendo la filiera corta. Questa evoluzione risponde anche alla crescente difficoltà di coordinamento tipica delle grandi metropoli ad alta mobilità lavorativa.

5. Analisi per fasce di reddito

5.1 Il profilo economico del partecipante

La ricerca empirica condotta dall'Osservatorio CORES in collaborazione con l'Università di Bergamo su 450 GAS lombardi fornisce il quadro più dettagliato disponibile sul profilo economico dei partecipanti. I risultati evidenziano con chiarezza l'identità di classe media del fenomeno.

Fascia di reddito familiare mensile netto	% partecipanti GAS	% pop. italiana (ISTAT)	Indice di sovrarappresentazione
Sotto €1.200 (povertà relativa/assoluta)	3%	~18%	0,17 — forte sottorappresentazione
€1.200–€2.000 (basso)	12%	~22%	0,55 — sottorappresentazione
€2.000–€2.500 (medio-basso)	29%	~24%	1,21 — lieve sovra
€2.500–€3.600 (medio)	41%	~21%	1,95 — forte sovrarappresentazione
€3.600–€5.000 (medio-alto)	11%	~11%	1,00 — in linea
Oltre €5.000 (alto)	4%	~4%	1,00 — in linea

Fonte: CORES/Univ. Bergamo (ricerca su 193 GAS, 450 censiti), 2013; confronto ISTAT 2022. Elaborazione propria.

5.2 Il paradosso del costo etico

I prodotti acquistati tramite GAS presentano in media un costo superiore del 15–30% rispetto ai prodotti equivalenti della grande distribuzione, sebbene inferiore al biologico certificato della GDO. Questo posizionamento crea una barriera implicita all'accesso per i redditi più bassi, aggravata dall'obbligo di anticipo economico degli ordini collettivi (spesso settimanali o quindicinali).

La fascia di reddito €2.000–€3.600 è quella che beneficia maggiormente del modello: abbastanza benestante da sostenere gli anticipi e i prezzi etici, sufficientemente motivata dalla sensibilità ambientale e dalla consapevolezza alimentare, ma non abbastanza ricca da privilegiare soluzioni premium individualiste (bio certificato della GDO, consegne gourmet).

5.3 Impatto della precarizzazione: 2016–2026

Indicatore	2016	2019	2022	2025 (stima)
Tasso di povertà assoluta (ISTAT)	6,3%	7,7%	9,7%	~9,0%
Reddito medio classe media (€/mese)	2.650	2.580	2.420	~2.500

Indicatore	2016	2019	2022	2025 (stima)
Quota GAS sulla pop. adulta	~8,0%	~11%	8,6%	~9,5%
GAS con liste d'attesa chiuse	n.d.	~15%	~8%	~10%
GAS con difficoltà di ricambio soci	bassa	media	alta	molto alta

Fonte: ISTAT, CORES, RIES. Le quote GAS per 2016 e 2019 sono interpolazioni tra rilevazioni ufficiali.

6. Analisi per fasce d'età

6.1 La crisi del ricambio generazionale

Il tema del ricambio generazionale è la principale sfida strutturale per il movimento GAS nel decennio 2016–2026. I fondatori dei primi GAS (nati negli anni 1994–2000) appartengono oggi alla fascia 55–70 anni, e le generazioni più giovani mostrano pattern di consumo e disponibilità di tempo profondamente diversi.

Fascia d'età	% partecipanti GAS	% pop. adulta IT	Partecipazione relativa	Tendenza 2016–2026
18–29 anni	5%	~16%	Molto bassa (0,31)	In calo strutturale
30–39 anni (Millennials)	11%	~17%	Bassa (0,65)	Stabile/lieve calo
40–49 anni	24%	~18%	Media-alta (1,33)	Stabile
50–59 anni	31%	~16%	Alta (1,94)	Core constituency
60–69 anni	22%	~14%	Alta (1,57)	In crescita relativa
70 anni e oltre	7%	~19%	Bassa (0,37)	Difficoltà logistiche

Elaborazione da: CORES 2022; Vita.it 2024; Italia che cambia 2024; dati demografici ISTAT 2023.

6.2 Perché i giovani under 40 si allontanano dai GAS

Le cause della bassa partecipazione giovanile sono complesse e vanno ben oltre la semplice questione economica:

- Precarietà lavorativa strutturale: i contratti a tempo determinato, il lavoro a chiamata e le partite IVA rendono impossibile la programmazione settimanale degli ordini
- Mobilità abitativa: i giovani cambiano residenza più frequentemente, rendendo difficile il radicamento in un gruppo di prossimità
- Cultura della fruizione immediata: l'abitudine alle app di delivery crea aspettative di immediatezza incompatibili con i tempi del GAS
- Sovraccarico di impegni: il doppio/triplo lavoro, spesso necessario per sopravvivere nelle grandi città, erode il tempo per le attività di coordinamento volontario
- Alternative percepite come equivalenti: le piattaforme bio online, i mercati contadini del weekend e le CSA offrono prodotti simili con minore impegno organizzativo

6.3 La fascia 50–69: pilastro e rischio demografico

La fascia 50–69 anni costituisce il nucleo portante dei GAS, sia in termini di partecipazione che di coordinamento e gestione dei gruppi. Tuttavia, questa concentrazione rappresenta anche un

rischio strutturale: con il progressivo invecchiamento di questa generazione e la bassa sostituzione con cohort più giovani, diversi GAS storici stanno entrando in una fase di declino organizzativo.

I GAS fondati negli anni 1994–2005 stanno affrontando oggi il problema che, come sintetizzato da Jason Nardi (RIES): "chi faceva parte dei GAS 30 anni fa oggi ha trent'anni in più", mentre le nuove generazioni hanno trovato modalità diverse di consumo responsabile.

6.4 Genere e composizione familiare

La ricerca CORES evidenzia una netta prevalenza femminile nella partecipazione ai GAS. Il profilo prevalente è quello di donne di 40–60 anni, con figli, livello di istruzione universitario, occupate in posizioni impiegate o nel pubblico impiego. Questa caratteristica riflette sia la tradizionale divisione del lavoro familiare legata alla spesa, sia la maggiore sensibilità agli aspetti nutrizionali e ambientali documentata in letteratura.

7. GAS e precarizzazione della classe media: un'analisi critica

7.1 La tesi del riflesso economico

Una lettura semplicistica potrebbe associare la crescita o il calo dei GAS all'andamento economico della classe media: più reddito disponibile, più GAS. I dati mostrano invece una relazione molto più complessa, che può essere definita come una tensione strutturale tra valori e condizioni materiali.

7.2 Tre scenari di impatto della precarizzazione

Scenario A — Shock acuto (crisi 2008–2012)

La crisi finanziaria del 2008 ha paradossalmente rafforzato i GAS nel breve periodo, spingendo famiglie della classe media a cercare soluzioni di risparmio mantenendo la qualità del cibo. Il periodo 2010–2016 vede una crescita sostenuta, alimentata da una classe media impoverita ma ancora organizzata.

Scenario B — Shock pandemico (2020)

Il lockdown del 2020 produce il picco storico (12,3% della popolazione adulta). La chiusura dei canali tradizionali e la valorizzazione della filiera corta spingono molte famiglie verso i GAS. Tuttavia, parte di questo incremento è contingente e non strutturale.

Scenario C — Precarizzazione cronica (2016–2026)

La precarizzazione strutturale — quella che colpisce in modo permanente le generazioni under 40 — non alimenta i GAS ma li svuota. Non è il reddito assoluto a determinare la partecipazione, quanto la stabilità del reddito e del tempo: un precario con reddito medio-basso ma variabile è meno compatibile con il modello GAS di un dipendente stabile con reddito inferiore.

7.3 Il confine di classe del modello GAS

I dati convergono su una conclusione: il modello GAS si è affermato e si consolida principalmente in contesti di classe media istruita, stabile e urbanizzata, con una forte concentrazione nelle aree più ricche del Paese. Questo non è necessariamente una critica al movimento, ma una descrizione sociologica accurata con implicazioni importanti:

- I GAS non riescono a intercettare i ceti più vulnerabili, che pure sarebbero

potenzialmente interessati alla filiera corta per ragioni di prezzo

- La stessa struttura organizzativa (anticipi economici, coordinamento volontario, logistica) è progettata per chi ha tempo stabile e liquidità sufficiente
- La dimensione valoriale ed etica del GAS richiede un livello di capital culturale che è distribuito inegualmente nel territorio e tra le classi
- Nelle aree del Sud dove i GAS sono rari, la filiera corta informale esiste già, ma non viene riconosciuta come tale

7.4 Risposte emergenti: verso un modello inclusivo

Il dibattito interno al movimento GAS nel 2023–2026 riconosce questi limiti e sperimenta soluzioni:

- Membership fee proporzionale al reddito (mutuata dalle CSA): quote di partecipazione graduate su fasce di reddito dichiarate, con aste anonime
- Integrazione con reti di welfare locale: GAS che collaborano con i servizi sociali per includere famiglie in difficoltà
- Piattaforme ibride digitali-fisiche (L'Alveare che dice sì): riduzione del coordinamento manuale, accesso più semplice per i più giovani
- DES (Distretti di Economia Solidale): strutture sovraordinate che coordinano GAS, produttori e altri soggetti, diluendo il peso organizzativo

8. Conclusioni e prospettive 2026–2030

Il decennio 2016–2026 consegna un quadro articolato dei Gruppi di Acquisto Solidale in Italia. Il fenomeno è vitale — con circa 3.000–6.000 gruppi attivi e quasi 5 milioni di persone coinvolte — ma mostra limiti strutturali che ne condizionano le prospettive.

Il divario geografico nord–sud persiste e si è consolidato. Le città metropolitane del Centro-Nord ospitano i GAS più attivi e strutturati, ma anche qui la distribuzione interna alla città riflette le disuguaglianze socioeconomiche: i GAS prosperano nei quartieri della borghesia progressista e sono quasi assenti nelle periferie popolari.

La precarizzazione della classe media non ha rafforzato il modello come strumento di resistenza economica diffusa, bensì ha creato una forbice: ha espulso i ceti più vulnerabili (che non hanno i requisiti strutturali per partecipare) e ha reso più difficile il ricambio generazionale, poiché le generazioni under 40 vivono condizioni di instabilità incompatibili con il modello GAS tradizionale.

Le prospettive per il 2026–2030 dipenderanno dalla capacità del movimento di evolvere verso forme più inclusive e meno dipendenti dal coordinamento volontario intensivo. I segnali più promettenti vengono dall'ibridazione con le piattaforme digitali, dall'integrazione nei Distretti di Economia Solidale e dalla sperimentazione di modelli di membership differenziale. La sfida, come riconoscono i protagonisti stessi del movimento, è che i GAS non possono restare accessibili principalmente alla classe media, se vogliono mantenere la promessa del loro nome: solidale.

Appendice — Glossario e sigle

Sigla/Termine	Definizione
GAS	Gruppo di Acquisto Solidale: associazione informale o formale di famiglie che acquistano collettivamente da produttori locali selezionati secondo criteri etici
CSA	Community Supported Agriculture: modello in cui i consumatori finanziano anticipatamente una stagione agricola, condividendo rischi e prodotti con il produttore
DES	Distretto di Economia Solidale: struttura territoriale che coordina GAS, produttori, banche etiche e altri soggetti dell'economia solidale
RES	Rete Italiana di Economia Solidale: rete nazionale che collega i DES e i soggetti dell'economia solidale
RIES	Rete Italiana Economia Solidale: denominazione più recente della rete nazionale
CORES	Osservatorio per la Coesione e l'Inclusione Sociale: ente di ricerca che conduce le rilevazioni biennali sul consumo responsabile tramite SWG
GDO	Grande Distribuzione Organizzata: supermercati, ipermercati e catene della distribuzione alimentare
Filiera corta	Modello di distribuzione che riduce al minimo gli intermediari tra produttore e consumatore, sia geograficamente che funzionalmente

Documento elaborato su base dati pubblicamente disponibili aggiornati a maggio 2026.

Fonti principali: Osservatorio CORES/SWG (rilevazioni 2018, 2020, 2022, 2024); Università di Bergamo — ricerca 'Dentro il capitale delle relazioni'; Rete Italiana Economia Solidale (RIES); Il Sole 24 Ore; Vita.it; Italia che cambia; Valori.it; Avvenire. Dati ISTAT su povertà e redditi (2016–2024).